

“Sono forse io custode di mio fratello?”

Pasquale Giuliani

**“SONO FORSE IO CUSTODE DI
MIO FRATELLO?”**

racconto

*Dedica. A Mary,
unica e insostituibile
compagna della mia vita
e ai nostri quattro stupendi
“frutti di stagione”.*



“Magari tu fossi freddo o caldo!”

“Gli altri son capaci al massimo di donare un saluto frettoloso, ognuno ha la sua vita, le sue preoccupazioni, mai uno sguardo compassionevole, amichevole, solo un forzato saluto ho ricevuto da loro, le mie difficoltà le ho superate sempre da sola”.

Mentre ascoltavo osservavo un volto senza espressione, senza emozione, il rancore aveva messo radici.

“Il marito, l’ho goduto poco, la sofferenza e la morte me lo hanno portato via troppo presto. I figli, tanti sacrifici per tirarli su poi chi da una parte chi dall’altra, non hanno tempo, il loro lavoro, la loro famiglia, e io mi ritrovo qui. Fin quando potevo tenere i loro figli piccoli, quando potevo fare la spesa e cucinare per loro ero utile, facevo comodo ai loro bisogni. Non pensavo a me perché ero convinta che se avessi avuto bisogno avrebbero fatto la fila per aiutarmi, invece mi ritrovo qua.”

Questo era il prologo di ogni incontro. La solita lamentazione, elemosinava amore, comprensione, presen-

za, tutto chiesto con rabbia, preteso. Era il tentare di riempire un otre rotto, rimaneva inesorabilmente vuoto.

Era una domenica pomeriggio e quando potevo andavo alla casa per anziani “Stella del mattino” per incontrare Assunta, 82 anni, che sempre, al primo saluto affettuoso, tra le rughe del piccolo volto, lasciava trasparire attraverso i suoi occhi la gioia di una attesa esaudita.

Era lì nella sua cameretta sulla seggiola a rotelle, sulla piccola scrivania la propria vita racchiusa nell’album di foto in bianco e nero, un’immagine della Madonna e una statuetta del sacro cuore di Gesù, tutto come l’ultima volta.

Seduto sul letto, dopo aver ascoltato il prologo domando ad Assunta come ha trascorso il tempo, la risposta scarna e gelida: “Come sempre in compagnia dei soliti dolori dentro e fuori”.

Era un tiepido pomeriggio di Maggio e le proposi un giro nel giardino piuttosto che la solita camminata nel corridoio dove quell’odore misto di cucina e di medicinali era per me veramente ingombrante.

La portai nel sentiero delle rose, Assunta aveva un debole per quel profumo particolare e un angolo del giardino ne era tappezzato da molteplici varietà e colori. A metà percorso fece cenno di fermarmi e: “Andiamo dall’altra parte, evita di passare dinanzi alla panchina in fondo al viale” disse con voce contrariata. Vidi che vi erano seduti un’anziana signora con due giovani intenti a discutere. Assunta mi dice che l’anziana è Milena la sua vicina di stanza e quei due giovani, conosciuti la dome-

nica precedente, fanno parte del gruppo Neocatecumenale in cammino nella Chiesa e parlano di come Cristo abbia operato nella loro vita e in alcuni periodi dell'anno vanno ad annunziarlo agli altri.

“Sono simpatici e gentili, ma ho già detto loro, domenica scorsa, che non mi piace portare Cristo agli altri a comando, quasi a soddisfare una regola, una legge. Di Cristo e con Cristo lo si è sempre in ogni momento della giornata e non a comando; l'annunzio, la testimonianza passano nella vita quotidiana”. Disse Assunta con forza e convinzione. Vedendola interessata le proposi di tornare indietro e di partecipare al loro dialogo, dicendo senza pregiudizi, senza timore ciò che si pensa. Assunta acconsentì senza particolare entusiasmo.

Tornati indietro fummo ben accolti e Assunta saltando tutti i normali preliminari disse con foga, in preda ad una emozione strana per lei sempre glaciale: “Quando innamoratissima di mio marito, gli ho vissuto accanto, senza parlare gli altri sapevano che vivevo per lui; i pensieri, le speranze, i sogni erano i nostri, non esisteva il mio e il suo, solo il nostro, non dovevo dire quanto lo amassi tanto era visibile, la stessa cosa penso dell'amore di un uomo per Cristo, se è autentico è inutile parlarne a comando, quasi a soddisfare una legge.”

Il più giovane, Andrea, poco più che un ragazzo le rispose: “Parlare di Cristo agli altri è portare Cristo con sé avendo ricevuto il dono dei doni: “la piena libertà” e non ci sono più leggi scritte se non la legge del cuore. Ma per te Assunta chi è stato e chi è Cristo per la tua vita?”

“Io ho sempre seguito la Chiesa” rispose Assunta con un tono velatamente ironico **“da bambina ho frequentato il catechismo, i sacramenti, il matrimonio in Chiesa, la messa domenicale sempre, la confessione, la comunione, le preghiere al mattino e alla sera, e quando durante il giorno dico un padre nostro non lo devo far sapere agli altri e tutte queste cose le ho insegnate ai figli quando erano piccoli, ora da grandi fanno come vogliono. Alcuni si ritengono cristiani, vanno in Chiesa tutti i giorni poi nella loro vita hanno attenzione solo per se stessi. Non mi sembra cristiano questo. Vanno in Chiesa a prendere in giro Cristo!”**

Luca, fino ad allora rimasto in silenzio, le disse: **“Io nel mio quotidiano ho una “bussola” particolare con la quale indirizzare il mio pensare e parlare, se tendono a dividere vanno bloccati, scartati aiutandosi con un Padre Nostro immediato, se tendono ad unire li lascio liberi di portare il loro contributo”.**

Assunta rispose risentita: **“Io quando parlo dico solo la verità”.**

Quante tragedie si consumano sventolando le proprie verità. Si dice di amare il proprio “sangue”, il proprio fratello e si odia la cognata, si afferma di amare il proprio figlio e si odia la nuora. In nome delle nostre verità facciamo a brandelli ciò che a suo tempo si è desiderato, addirittura preteso che Cristo unisse.

Luca fino allora rimasto seduto si alzò e scuotendo la testa come se i suoi pensieri fossero stati punti da qualche fastidioso insetto, rispose con un tono di voce più

marcato: “Prima che giungeste voi stavo parlando a Milena del sacramento della riconciliazione, l’effetto della riconciliazione con il Signore, il gustare la serenità, la pace, il sentirsi semplici come bambini anche se ciò di cui ci siamo pentiti ci ha accompagnato tutta la vita, siamo stati perdonati, il Signore non ha aperto il libro della nostra vita facendoci notare la quantità enorme di mancanze ripetute, il peccato come abitudine, no, ha azzerato tutto facendoci ripartire bianchi, immacolati come quando da bambini per la prima volta abbiamo preso coscienza del peccato e qui scatta la seconda parte del Padre Nostro “...rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori...”, allora perdoniamo come siamo stati perdonati, non diciamo più “vent’anni fa tu hai fatto questo, e io te lo dico e te lo ripeto perché questa è la verità”, no non diciamolo più, la Verità è permettere a Gesù di riconciliarci, di rinnovarci, di liberarci dalle catene del passato”.

Seguì un momento di silenzio, Luca sui trent’anni, vestito elegante, aveva parlato di getto, marcando con forza certi passaggi, la sua “omelia” mi aveva in un certo modo colpito, mi aveva impressionato la naturalezza, la familiarità con la quale parlava di Gesù.

Senza tanto riflettere gli chiesi: “Scusa Luca se mi permetto, se ti domando qualcosa di personale, ritengo giusto che tu possa non rispondermi, ti chiedo dove hai votato alle ultime elezioni?”

“Non ho problemi a parlarne” rispose Luca con tranquillità “voto centrodestra, i valori che sono alla base

della mia vita, mi guidano nella scelta del partito da votare. I dubbi cerco di dissolverli ascoltando la Chiesa nei suoi organi ufficiali e anche facendomi aiutare dai nostri catechisti, nostri fratelli maggiori nella fede”.

A quel punto interviene Andrea a rafforzare l'ultima tesi espressa da Luca: “Quando nella mia vita ho un ostacolo da superare, quando entro in crisi e sono indeciso sulla strada da prendere parlo con i miei catechisti e faccio ciò che loro mi consigliano, l'ubbidienza nei loro confronti è stata la forza del mio cammino di fede”.

La loro semplicità e sincerità era disarmante, ma Assunta, meravigliandomi, trovò argomentazioni e rivolta ad Andrea disse: “Dove va a finire la libertà e la legge del cuore se nelle scelte decisive si dipende da altri? L'incontro e la conoscenza di Cristo porta all'intimità con lo Spirito di Dio che come sorgente zampilla nel cuore dell'uomo che non avrà bisogno di maestri in quanto l'unico e autentico è in sé”.

“Questa è la Verità che si concretizza nell'uomo adulto nella fede” rispose Andrea “ La Chiesa, con amore di madre, gesta queste nuove creature che vengono aiutate nel percorso dall'infanzia all'età adulta da fratelli maggiori nella fede”.

Milena seguiva interessata, fino ad allora in silenzio, disse: “La testimonianza passa nel quotidiano, nel momento che meno ti aspetti sei chiamato a rispondere, a prendere una decisione, ad intervenire in una discussione e credo che sfogliare un manuale o telefonare e poi rispondere sia come gestire un ufficio di informazione.